2.

MEMORIALE
DEL P. GIO: BATT. NOCETO
Della Compagnia di Giesù.

A gli Eminentissimi, e Reuerendissimi Signori Cardinali del S. Vfficio.

Contra

IL CIELO APERTO

Per gli auuenimenti dell'anno Bisestile
MDCLII.

Discorso Astrologico del Cauagliер
GENESIO GASTORELLO
Ogorobotto Milanese.

Digitized by Google

MEMORIALE

DEL P. GIOVANNI NOLANO

Della Compagnia di Gies.

A' Lettori Pavesi

Sopra Cose spettanti alla Patria.

Cum.

IL CIELO APERTO

Per gli avvenimenti Memorandi

M D C L I I.

Padre Agostino del Caualier

GENESIO CANTORELLO

Oppositore Milanese.

Digitized by Google

Eminentiſs. è Reuerendiſs. Signori.

L'ANNO 1649. la Città di Genoua fu per molti meſi in vn grande ſpauento, cagionato da certi Lunarij, che minacciauano horrendi mali nel giorno X. di Giugno, che ſeguì tranquillo, e ſereno. Io, che in quel tempo faceua le Lettioni, come ſi ſuole nella noſtra Chieſa del Giesù, in alquanti diſcorſi, ancora per cenno fattomene dal Seremiſſimo Palazzo, diſingannai, e conſolai il Popolo, moſtrando l'ordinaria incertezza di tali preſagi; con la quale occaſione digredij à trattar di propoſito della vanità, e falſità dell'Aſtrologia giudiciaria, che con grand'arte di Satanaſſo, cagiona grauiſſimi danni Spirituali, e temporali. Impugnai tal profeſſione con ſoda dottrina, e coll'autorità delle Leggi Ciuili, e Canoniche, de Concilij, de Santi Padri, delle Diuine Scritture, e delle conſtitutioni de Papi, leggendo ancora ad alta voce gran parte della Bolla di Siſto V. contra gli Aſtrologi. Fui vdito con applauſo, e frutto vniuerſale. Solo vn calcolatore d'Horoſcopi, per nome Tomaſo Oderico, vedendo ſcreditata quell'arte, onde era ſtimato da gli ignoranti, e buſcaua quattrini da ſemplici, inuiperì contra di me, & inſtigato ancora dal Demonio, non meno fautore de Genetliaci, che nemico de Predicatori Euangelici, ſtampò fuori di Genoua, quaſi ſubito dopò le mie lettioni vn libretto intitolato *I FVTVRI CONTINGENTI, congietture naturali, ſopra l'influenze*

l'influenze dell'anno 1650, con vna Lettera al principio, detta da lui apologetica, data alli 3. di Settembre 1649. nel cui fine scriue così.

„Darò alla luce vn'Opera, che desidero sia fortunata, e sarà „il Cattolico Aristarco, contra l'Astrologia de Gentili, „riducendo à forte forma gli argomenti di vn dottissimo „Concionista, difettuoso nel meglio, per essere (quantunq; „per altro insigne) imperitissimo dell'Astrologia; douendo „chi desidera vincer gli Astrologi, essere, per toccar „viuamente il punto, astrologo ancora; Essendo verissimo, „che per gettar à terra vna professione, bisogna entrare nelli „termini, e parti sostantiali di essa. Chi non la sà, e vi „vole entrare, quando si crede con sola la Filosofia, e „L'AVTORITA DI CHI NON L'A SEPPE, di „preualere, confonde le cose, si rende ridicolo appresso i „professori, & erra. fin qui l'Oderico.

Tutta la Città, per cui si sparse il libretto introdottoui furtiuamente, vide che si parlaua di me, il quale non mi degnai di rispondere, ne dare vn minimo segno di risentimento, non essendo riputatione di vn Teologo il mettersi cõ vn Lunarista. Fù però l'Oderico chiamato dalli Signori Inquisitori di Stato, agramente ripreso, e per l'introduttione nascosta del libro, e per lo strappazzo fatto alla mia persona, e minacciato se più ossa cose tali. Si partì dalla presenza di quel Tribunale, piangendo, & in apparenza humiliato, mà non compunto. Poiche ne lasciò di sparlare di me, ne di minacciare, di scriuermi contra, e mostrò à qualche amico i squarci, che distendeua in forma di dialogo, e teneua detto, che lo farebbe stampar in Bologna, doue quest'anno è vscito in luce vn libretto

intitolato

intitolato, *IL CIELO APERTO, per gli auuenimenti dell'anno Biſeſtile 1652.* ſotto nome di Geneſio Caſtorello, che non è *in rerum natura.*

Queſta Operetta ſotto maſchera di Lunario è apertamente vn libello infamatorio contra di me. Perche, oltre che è falſo tutto ciò, che affibbia à quelle mie lettioni, onde può eſſere conuinto di calunniatore da tutta Genoua, che m'hà vdito; oltre le ingiurie, contumelie, e dileggi, onde mi carica, nominandomi tante volte con lettere grandi NOCETO, e NOCENTE, mi tratta da cane mordace, arrabbiato, ſatirico, zanniggiante, e buffone, che ſotto preteſto di corregere moralmente, lacerò con lingua canina. pag. 48. in fine.

Queſto è incolparmi di delitto ſpeciale, graue, quale trà Regolari è ogni peccato mortale, *ex cap. illi, 6. q. 1.* dunque in rigore è vituperarmi con libello famoſo.

A me, delle cui Prediche, e lettioni fondate in ottima dottrina, zelanti, e fruttuoſe, daranno teſtimonianza Milano, Torino, Sarzana, Alleſſandria, Nizza, Bologna, Napoli, Genoua, & altri luoghi, è gloria eſſere odiato da vn tal huomo. Mà è pure infelicità deploranda, che vn Predicatore veramente Euangelico, ſia da vno Almanachiſta eſpoſto al ludibrio del Mondo così di propoſito, con libro ſtampato, e trà Cattolici, per hauere preciſamente inſegnata dottrina ſana, e deteſtata vn'arte condannata da Dio, e dalla Chieſa. Stanno freſchi i ſeminatori della Diuina parola, ſe per hauer fatto all'Apoſtolica l'Vfficio loro per diſinganno, e neceſſario ammaeſtramento de Popoli, hanno da eſſere vilipeſi, e ſcherniti con libelli da ignoranti, e temerarij fabricatori di Taſcuini.

Gregorio XIII. nella sua Constitutione *da est rerum*, deplora come vitio nuouo, & ignoto à gli antichi secoli quello di certi Menanti, che sotto pretesto di nouellarij, ò lettere d'auuisi, intaccauano la riputatione, e la fama di questi, e di quelli; che direbbe adesso, vedendo stampati à bello studio tanti obbrobrij contra certa, nominata, e conosciuta persona, non per altro, che per hauer impugnata vna vanissima, e pernicioßima professione, vietata da tutte le leggi?

Oltre di ciò l'Oderico pare non poco sospetto in materia di sentimenti Christiani. Perche sapendo egli ottimamente ciò, che si può dire, sà tutta Genoua, che quanto dissi contra l'Astrologia Giudiciaria, sola da me impugnata, il tutto fondai non solo nella Filosofia, & autorità delle Leggi Ciuili, mà principalissimamente de Sacri Teologi, de Santi Padri, de Concilij, de Canoni, delle Constitutioni Pontificie, e sopra tutto delle Diuine Scriture; E con tutto ciò scrisse prima, come di sopra hò riferito, ch'apportai *autorità di chi non seppe Astrologia.* Il che è dire, che non solo i sauij, i dotti, & i Santi, mà la Chiesa, anzi Dio stesso, non sanno ciò, che si condannano, quando condannano la Giudiciaria. Questo necessariamente è il senso delle parole dell'Oderico. Di poi nel Cielo Aperto, e nel prœmio de discorsi sopra l'Eccliss, che hanno in fronte il suo proprio nome, scherniscе così di proposito me, e quelle mie lettioni, all'vsanza de gli Heretici, che si ridono dell'autorità de nostri Teologi, de Santi PP. de Concilij, de Canoni, de Papi, anzi delle Diuine Scritture, doue si oppongono à i loro errori, & à gli argomenti de Cattolici non rispondono se non con ingiurie, e villanie.

Nella

Nella pag. 28. dell'istesso Cielo Aperto, nel fine del §. *Gioue* dice: *Sò che altri ingegni s'apparecchiano à ribattere, quanto egli* (NOCETO) *hà schicherato in quidtordeci Declamationi.*

Chi è apparecchiato à ribatter ciò, che insegna la Chiesa, e le Diuine Scritture è Heretico. Quanto Noceto hà detto contra la Giudiciaria, è insegnato principalmente dalla Chiesa, e dalle Sacre Scritture, dunque chi è apparecchiato à ribatter quanto, non hà schicherato, mà detto Noceto nelle sue lettioni, è Heretico. Questo tale per indicij violenti, che io ne hò, non può esser altri, che l'istesso Oderico.

Nell'istesso §. *Gioue*, non volendo parer l'autore di dar alle Stelle la causalità dell'humane attioni, mà si bene la significatione, afferma con brutta, & euidente contradittione, che, si come Gioue è significatore delle virtù, così Marte del vitio; *Imperciochè dice, con la sua caldezza, e siccità intemperata, ogni moderatione, ogni regola, ed ogni temperanza conturba.* Lij *ogni moderatione, ogni regola, ogni temperanza*, abbraccia come vniuersale necessariamente l'humana, e virtuosa: Et il *conturbare*, è Fisicamente, e necessariamente operare, e causare; il che toglie il libero arbitrio, contra la verità, e la fede Cattolica, e mette in disperatione, chi pensa d'hauer Marte v. g. Signor Principale della sua natiuità.

Generalmente si può osseruare in quest' Opera, come in tutte l'altre sue astrologiche, massimamente nelle natiuità infinite fatte da lui, che se bene tal' hora accenna, che li Pianeti, ò le Stelle inclinano, ò significano, ò dinotano, trattando di cose, che in qualche modo dipendono dal libero arbitrio; non dimeno parla in maniera, che fà far concetto, che le operino, e cagionino; vitio proprio de Giudiciarij, che vogliono parere di dir vna cosa, mà ne sentono

vn'altra, e col verbo *significare*, ò inorpellano, ò ad arte confondono quello del *Causare*.

Si consideri ciò, che scriue pag. 29. e 30. di Marte, con le parole latine d'Halij, e del Cardano in materie seditiose, e Veneree. Di Saturno pag. 33. 34. e d'altri Pianeti pag. 35. Nel Mese di Marzo pag. 37. di Marte, e di Saturno pag. 45. nel fine, &c. Di Marte pag. 49. nel fine, e tutta la 50. 51. 52. 57. §. *Tantopiù vengono*. nel qual §. notisi di più, che fà in virtù della medesima costellatione alcuni Oratori stimati, e seguitati, & alcuni altri sprezzati, e vilipesi; douendo operare per necessità la medesima costellatione vniformemente, & i medesimi effetti; oltre che descriuendo egli i primi per buoni, & eccellenti, & i secondi per cattiui, è ridicolo in attribuire alle Stelle ciò, che gli vni, e gl'altri per le loro proprie qualità si guadagnano.

Auertasi ancora, che di questi, che dice *Saranno in odio, vilipesi, e scherniti*, come apunto sono io nel Cielo Aperto, hà indouinato felicemẽte, mà all'vsanza del piauolo, il quale scoprendo le cose che vuol fare, ò hà fatte, pare indouino.

Pag. 59. dopò di hauer addimandato il Sole secca, & assolutamente GENITORE DELL'HVOMO, dice, che *Mercurio, e Marte significano nella vita violenze, ingiurie, incendij, homicidij, rapine, latrocinij. Nell'aria venti caldi, pestiferi, mortiferi, fulminationi, turbolenze, siccità*, &c. confondendo effetti naturali, e conghietturali, con quelli, che sono dal libero arbitrio. Lo stesso fà nella pag. 64.

Leggasi con particolare auuertenza ciò, che nel principio della pag. 60. scriue di vitij osceni, e nefandi. Che *Saturno non incita à sensualità senza vitio*. Oltre che, Saturno essere nemico dell'humana generatione, e come tale, in tal sito,

incitare

incitare à ſenſualità non ſenza vitio, ſono tutte coſe, come altre infinite, fondate nella ſola autorità de gli Aſtrologi, che finalmente ſi riſolue in quella del Diauolo, non ſolamente ſono predittioni di coſe contrarie trà di loro, mà aſſolute: *Erit multitudo fœcundi, & generandi filios; Erit obſcœnitas, & libido præpoſtera*: all' iſteſſo modo, che *Erit fames, & paupertas propter ſiccitatẽ, &c.* e cõfondendo inſieme attioni humane, con effetti meramente naturali, ſe queſti ſono neceſſarij da quelle Stelle, quelle come ponno eſſer libere?

Quel modo di parlare di Albumaſar, è indubitato, e mortifero veleno, contra di cui pare poco antidoto, ſoggiugnere l'Oderico, *quanto alle compleſſioni; che la volontà dell' huomo può ſuperare ogni malo influſſo.* Perche, *Erit obſcœnitas, & libido præpoſtera*, è altro, che quanto alle compleſſioni, e mal' influſſo; mà aſſoluta predittione di peſſime humane attioni. Et i Teologi, e i Santi Padri ſanno, che gli Aſtrologi profeſſano l'humana libertà, in parole; mà realmente, & in fatti la diſtruggono; Perche tengono le predittioni dell' arte loro per tanto certe, & infallibili, quanto quelle coſe, che occorrono per inſuperabile neceſſità, e vogliono con Tolomeo loro Principe, e Maeſtro, lib. 1. *de Iudicijs, cap. 1.* che l'errore, e falſità nel predire, non all'Aſtrologia, mà all'Aſtrologo ſi deue attribuire. Il che ancora eſpreſſamente profeſſa l'autore del Cielo Aperto, diuotiſſimo de gli Arabi, & Egizij, che particolarmente ſi ſono ſegnalati in toglier all' huomo la libertà per forza di Stelle.

Il diſcorſo, che fà nella pag. *56. che il corpo è ſogetto all' influẽze Celeſti, e che l' anima nell' operare ſeguita il temperamento del Corpo*, oltre che hà biſogno d'eſſere diſtinto, e dichiarato, per patir infinite eccettioni; non può fondare l'enuncia-

tioni,

tioni, che fà l'Autore così assolute, e di tante cose, che dipendono dal libero arbitrio, tramescolandole cõ quelle, che sono, ò necessarie, ò contingenti, mà naturali, che é artificio perpetuo suo degno d'essere osseruato.

Nella citata pag. 60. francamente pronunzia. *Si faranno nelli tribunali deliberationi pericolose, dannose à Sudditi, molte sentenze capitali, leggi tremende, e rigori inauditi, aspirando alcuni potenti alla tirannia, del che ne dà alcuni segni conghietturali ancora Marte dominatore in detta Casa, sopra il cui angolo vi si troua Mercurio in Ariete, il quale si cõuerte in natura di Marte: E Proclo dell'Eccliße del Sole, che siegue nel secondo decano d'Ariete, disse: Regis carcerem mœrorem, aut mortis periculum, arborumq; fructiferarum corruptionem, ac terra nascentium putredinem significat.*

Nel qual luogo le p̃dittioni di cose naturali, e morali al solito, sono del pari assolute. Perche quantunque nel predire cose naturali, ancora con fermezza, & assolutamente non sia superstitione; in quelle però, che dipendono dal libero arbitrio, se bene non è superstitione il predirle con quella sola tenuissima certezza, ò probabilità, che hanno; tuttauia è prohibito chiaramente dal moto proprio di Sisto V. *Cæli, & Terræ Creator*. E la ragione della p̃hibitione si è, pche ancora questo modo di predire con dubbio le cose future, è molto pernicioso alla Republica, & espoßto à molti pericoli di superstitioni, & à impoßture, & inganni di Astrologi fingenti tal dubbio. *Sanchez in Decal lib. 2. c. 38. n. 34. & 35.*

Mà perche l'Oderico in quel §. della lettera Apologetica si mostra contrario alla sola Astrologia de Gentili, e nel Cielo Aperto pag. 14. in fine, e 15. nel principio, dice, *ch'è superstitiosa, come quella che ammette il Fato, e che con*

Google

gran

gran ragione i ſuperiori la prohibiſcono; Intenda però, che oltre la ſuperſtitione, è fondata in hereſia, e ſappia, ch' è deteſtata da Dio, e dalla Chieſa; ancora preſcindendo da quella Fatale neceſſità, per la ſola ſignificatione, che attribuiſce alle Stelle di qualſiuoglia caſo fortuito, & auuenimento che poſſa procedere dall'humana volontà. Onde egli alla ſola Aſtrologia del Fato opponendo la naturale, con queſta tanto in atto ſignato, quanto eſſercito, ò per ignoranza, ò per malitia, confonde la Giudiciaria, che alla Naturale in modo alcuno non appartiene, & è per la ſola ſignificatione delle Stelle de gli humani affari, aſſolutamente dannata come ſuperſtitioſa, & hauente patto, almeno tacito, col Demonio.

Per conuincerlo ò d'ignorante, ò di malitioſo, ò di manifeſto frappatore, e buffone, baſtano le ſue ſteſſe parole, che nella pag. 48. in Decembre, ſono le ſeguenti al Lettore: *Non cercare gli Aſtrologi per vane curioſità, e per coſe che non ſono naturali; perche t' ingannerano: non perche ſiano gente peruerſa, ne buffoni, come intendo eſſer chiamati dal NOCENTE nelle ſue Declamationi, mà perche l' Aſtrologia non può conghietturare ſe non coſe naturali: E ſe l' Aſtrologo penſa di penetrar più oltre, ingannando ſe ſteſſo, viene ad ingannare gl' inſipienti.*

A tutto queſto, che à me ſerue di maggior propoſitione, ſoggiungo la minore, dicendo: mà l'Oderico, oltre le coſe naturali, ecliſſi, piogge, vento, ſereno, &c. s'auanza à penetrar più oltre, come appare in tutta l'opera, predicendone infinite di quelle che dipendono dal libero arbitrio, dunque di propria bocca ſi condanna d'ingannatore di ſe ſteſſo, e d'altri. Che occorre cercare altre proue?

Se egli non intende, che coſa ſia predittione naturale in Aſtrologia.

logia, è assai più ignorante, ch'io non credeua. Se l'intende; oltre l'essere malitioso goffamente per non parere trasgressore della predetta Bolla di Sisto, burla apertamente è fà il buffone col suo Lettore.

Mà io torno à dirlo, & indiciarlo sospetto in matteria di dottrina Cattolica. Perche nella pag. 23. *Asserisce darsi Arte, ò scienza d'indouinare*. Ne ciò si può intẽdere de futuri euẽti, che da cagioni naturali necessaria, ò frequentemente prouengono; perche questi non s'indouinano; mà ò si predicono con certezza, come l'Eccliss, ò si conghietturano probabilmente, come pioggia, venti, tempeste, &c. e nõ si predicono con maggior certezza di quel che conuenga. per essere molto incerti, com'egli stesso confessa nella medesima pagina poche righe di sotto, potendosi impedire da molte altre cagioni: dunque bisogna che parli di quella scienza, ò arte, che indouina i casi fortuiti, e quei futuri contingẽti, che dipẽdono dal libero arbitrio. Et aggiugne, che *il non indouinare non è per diffetto della scienza, mà dello scientifico*: quasi, che tal'arte habbia regole infallibili per indouinare, mà non saputo praticarsi da ciascheduno; il che è manifestissimo errore. Perche essendo la cognitione delle cose occulte, di due maniere, vna per diuina riuelatione, e si dice Profetia, l'altra per diabolica, e si addimãda Diuinatione, bisogna dire che questa è quella, ch'egli asserisce; manifestamente contra la citata Bolla di Sisto, che dice: *Nec verò ad futuros euentus, & fortuitos casus præcognoscendos (futuris euentibus ex naturalibus causis necessario, vel frequenter prouenientibus, quæ ad diuinationem nõ pertinent, duntaxat exceptis) vllæ sunt veræ artes, aut disciplinæ, sed fallaces, & vanæ improborum hominum astutia, & dæmonum*

fraudibus

fraudibus introducta, ex quorum operatione, consilio, vel auxilio omnis diuinatio dimanat.

E se bene astura, ò scioccamente nell'istessa pag. confonde al suo solito l'Arte da lui asserta d'indouinare cõ le predittioni incerte delle cose naturali; non dimeno la conferma con l'indouinare de casi fortuiti. perche trà quelle operationi, che scusandosi se non hà indouinato, dice far le Stelle in vn luogo, e non in vn altro, mette, *che gl' incendij*, quali pretende nella lettera Apologetica de futuri contingenti del 1650. hauer predetti nel suo Ligure Vaticinante 1648. 27. di Maggio, & 8. di Luglio, *solo si sentirono nella Liguria.* Mà questi furono incendij meramente casuali, cagionati dal fulmine, al quale è per accidente tutto ciò, che si troua nel luogo, oue ferisce, ò poluere di bombrda, ò fieno, ò legna, ò pianta, ò sasso, ò animale, ò acqua, ò che che sia; dunque pretende d'hauere predetti casi puramente fortuiti, il che ripugna anche alla filosofia, non che alla citata Bolla di Sisto.

Pag. 41. §. *La congiuntione di Marte*, dice: *Vna gran Signora farà viaggio, non senza pericolo di mal naturale, ò violento, ò per colpa del Carozziere, ò de Caualli*, &c. doue anzi donna, che huomo; più gran Signora, che ordinaria, più facendo viaggio, che si suppone anzi longo, che piccolo da casa, à casa, ò per casa sua stessa, ò per giardino, &c. venga male, ò naturale, ò violento; quasi che la medesima costellatione possa operare effetti, ò mali così diuersi; e se violento, più per colpa del Carozziere, ò de Caualli, che d'altre infinite cagioni; sono tutti aggregati per accidente; e però il caso, che seguisse, necessariamente sarebbe fortuito.

Pag. 59. §. *E Messahallà*, dice di tal costellatione, ò aspetto di

Pianeti.

Pianeti: *In terra dannifica il Frumento, e le cose all'vso necessarie, mentre nascono, con pessima qualità contamina*, e mentre son portate, con qualche casuale disgratia le disperde dout si vede, che parla formalmente di casi, ò disgratie fortuite, che alle vittuaglie nell'esser portate de luogo, à luogo ponno accadere in modi, e da cagioni innumerabili, disparatissime, & vnite per accidente, onde non si ponno in modo alcuno preconoscere dalle Stelle.

Pag. 37. §. *Quanto alle cose del Mondo*: Si dà vanto, se bene per bocca finta d'altri; d'hauere ne gli humani auuenimenti, che dipendono dal libero arbitrio, *predetto cose, che si auerauano, cauando le significationi da Progressioni, ò Deambulationi* (termini glorioſi Astrologici) *od Arabe, od Egiziache, con modo segreto, che non hà scoperto, cauato, ò da gli Arabi, ò da gli Egizij*. Potéua aggiugnere: I quali lo imparorono da Zoroastre, che dal Diauolo apprese l'arte.

Contra la qual'arte non solo è la mentouata Costitutione di Sisto; mà contra tutti *dictæ Iudiciariæ Astrologiæ artem, præterquam circa Agricultură, nauigationem, & rem medicam in posterum exercentes, aut facientes iudicia, quibus de futuris contingentibus, successibus, fortuitisque casibus, aut actionibus ex humana volontate pendentibus, aliquid euenturum affirmare audent, etiamsi id se non certò affirmare asserant, aut protestentur*. Parole degne d'essere ponderate; Perche é questo *Cielo Aperto*, & gli annessi *discorsi dell' Eccliss*, & *il Ligure Vaticinante*, & *il Ligure risuegliato*, & *i Futuri contingenti*, opere dell'Oderico, per non parlar adesso d'infinite natiuità, che hà fatte, sono tutte sparse, per non dir piene, e confarcinate di simili predittioni assolute, ò tal volta poco, & in apparenza modificate, con li verbi *dinotare*, *e signi-*

e *significare*, come s'è detto.

„Merita d'esser letto con riflessione ciò, che scriue pag. 37. §.
„*Hà detto Gioue*: Si può dire, che trouandosi detto Gioue,
„Marte, e Saturno in segni mobili, che propriamente
„significano le Republiche, si come in essi si fà coll'ingresso
„del Sole, la mutatione delle Stagioni: Così nelle Repub-
„liche, le quali sono soggette à maggiori vicissitudini, e
„mutationi, si sperimenteranno le dette male influenze, e
„si vdiranno i trauagli, le insidie, e le perdite che patiran-
„no. Marte è nel suo domicilio, principale dignità: Gioue,
„e Saturno ne loro cadimenti, mà quadrangolati à Marte:
„E significa, che alcuni Superiori nelle Republiche saranno
„sommamente inuidiati da altri nobili tenuti bassi: E questi
„anderanno concependo nel cuore mali pensieri, li quali
„poscia col tempo germoglieranno spine à danno delle
„Republiche, sopportando mal volentieri in vedersi con-
„culcati, ò lontani da Magistrati.

Questo presagio è essitiale à Republiche propriamente dette, e dà occasione ad huomini inquieti di far delle nouità, quasi animandoli con l'aiuto, e col fauore de Cieli, e pare euidentemente contra la Bolla di Vrbano VIII. *Inscrutabilis*, che quì mi piace di ricordare. *Inscrutabilis iudiciorum*
„*Dei altitudo non patitur, vt* humanus intellectus tenebroso
„corporis carcere inclusus super astra se extollens, arcana
„in sinu diuino recondita, & ipsis Beatissimis Spiritibus
„ignota, nefaria curiositate non solum explorare, sed etiam
„tamquam explorata, in Dei contemptum Reipublicæ
„perturbationem, & Principum periculum, arroganti, &
„pernicioso exemplo vendicare præsumat. Hinc est, vt
„quamuis ciuilibus, Canonicisq; sanctionibus, ac nouissimè

fol.

„fel. recor. Sixti V. prædeceſſoris noſtri Conſtitutione defu-
„per edita Aſtrologorum, Mathematicorum, Vaticinato-
„rum (*Vno de quali è il Ligure Vaticinante*) & aliorum, qui
„euentura diuinare, ſeu prædicere audent, quoſque veluti
„homicidas, & maleficos (*queſto è altro, che buffoni*) anti-
„quitas æſtimauit, illorum potiſſimum, qui de ſumma
„Reipublicæ, vel Principis ſalute, iudicia ferre preſumerent,
„ars, profeſſio, ſiue exercitium grauibus pœnis inhibita
„eſſe noſcantur: Atamen, ſicut accepimus, non nulli ini-
„quitatis filij propriæ puſillitatis obliti, ac lenitate forſan,
„vel conniuentia audentiores facti, vanamq; fatidicorum
„æſtimationem aucupantes, in deplorandam animarum
„ſuarum perditionem, grauęq; Chriſtifidelium ſcandalum,
„etiam de Reipublicæ, & Principum incolumnitate, illis
„ſolicitudinem, hominibus verò inquietis rerum nouan-
„darum occaſionem ea ratione inferre ſatagentes, pro-
„gnoſtica, & prædictiones verbo, vel etiam ſcripto edere
„non erubeſcunt.

Finalmente non manca di darmi ſoſpetto queſt'huomo per molte perſone, che ſi è preſo à lodare in queſt'Opera à bocca piena. Perche 1. fà grandiſſimo capitale d'Aſtrologi Arabi, Egizij, e d'alcuni particolari Mahometani, tutti di vita, e di dottrina dannata. 2. celebra nominatamente alcuni ancor viuenti amici ſuoi per grandi Aſtrologi, de quali ſi sà, che fanno profeſſione di calcolare Horoſcopi, e dalle Stelle natalitie di queſti, e di quelli far Pronoſtici de futuri ſucceſſi della lor vita. Vno di queſti particolarmente lodati, è ſtato alquanti anni in Galca, condannatoui da Sacri Tribunali per hauer delinquito in volere indouinare 3. Loda di dottiſſimo Teologo, Cano-

niſta

nista, di conoscinte virtù, Giulio Clemente Scotto, il quale è notorio Apostata dalla Compagnia di Giesù, di cui tutte l'opere (almeno hanno il suo nome) sono prohibite: contra del quale, e del suo poco sapere, hà stampato vn dotto, & ingegnoso libro il P. Sforza Pallauicino della medesima Compagnia. 4. Fà grandi encomij à Gasparo Scioppio prouato Heretico rilasso dal P. Alberto Alberti dell'istessa Religione nel suo *Lapis Lydius.* 5. Non rifiuta d'alzar alle Stelle il Cardano con epiteti honorifici, & antonomastici, *Il sotilissimo Milanese, Il gran Commentatore di Tolomeo.* E pur si sà ch'egli in vita fù più volte trauagliato da gli Inquisitori dell'Heretica prauità, e fù sospetto in materia di sana dottrina; hebbe ardire di sottoporre alle Stelle la Religione, l'Euangelio, il Papato. Le cui opere tutte, eccetto le medicinali, fanno tuttauia la quarantina brutta nel Lazaretto del Sant' Vfficio. Nè è marauiglia che vn'Encomiaste di gente si fatta, viruperi non che me, mà vn Gio. Pico della Mirandola, vn Sisto da Heminga, & vn'Alessandro de Angelis, dicendo, che nõ seppero d'Astrologia, c'hanno inpugnata. Et huomo, che deue nominar tali Autori con prima lauarsi la bocca, ardisce stemperato dalla caldezza non sò se di Marte, ò di Bacco, minacciare, di publicare vn tal PROPVGNACOLO D'VRANIA contra l'opera veramente Angelica di quest'vltimo, con arroganza, e termini pedanteschi, nell'inuentar de quali par appunto che consista la maggior finezza del suo sapere.

In somma stante la verissima Dottrina de Teologi, che quando gli Astrologi predicono, anche in generale qualche cosa, ò fortuita, ò dipendente in alcun modo dal libero

arbitrio, cõ circoſtanze, delle quali nõ ponno rendere altra ragione, ſe non dalle regole dell' Aſtrologia Giudiciaria, v. g. perche in tal tempo era tale poſitura di Stelle, non ſono ſcuſati da peccato mortale di ſuperſtitione, ancorche dicano eſſere probabile, ò veriſimile: Perche non potendoſi tal coſa in modo veruno raccogliere dalle Stelle, ogni tal predittione ſi hà da riferire à diſciplina di ſpiriti maligni, & occulto commercio con eſſi. *Leſſi. de Iuſſ. lib. 2. c. 43. dub. 6. num. 42.* non ſi ponno ſaluare da ſuperſtitione tante predittioni, che ſono in tutta l'Opera, particolarmente nelle pagine da me di ſopra accennate. Poiche delle circoſtanze di eſſe non dà l'Autore altra cagione, che tal ſito di Pianeti, e quel, ch'è peggio, non ſolo non dice eſſere probabili, ò veriſimili tali predittioni, mà le fà in più luoghi aſſolute. Le quali predittioni, tutte in numero, e qualità notabili: ancorche nella pagina 53. faccia moſtra di diferire all'autorità della Chieſa; vogliono, che di lui ſi faccia quel concetto, che inſegna Gerſone p. p. fol. mihi 430. trà i ſegni, da quali può eſſer alcuno, ò notato, ò conuinto d'Heretico, nel ſteſſo luogo, oue dice: *Damnquis veritatem Eccleſiæ docentes* (de quali ſono ſtato io nelle mie lettioni) *vel determinantes, odire ſe monſtrat, & perſequi verbis, atque factis* (come fà egli contra di me nello ſtampato Cielo Aperto) *etiamſi dicat, & proteſtetur, ſe velle tenere, quod Eccleſia tenet, quia ſi facta contradicant, Hoc eſt equitas ſimulata, quæ duplex eſt iniquitas. Solent etiam quantumlibet Heretici taliter proteſtari ſe Catholicos eſſe, quod eos ab Hæreſi non excuſat.* Lo ſteſſo dico del Catalogo, che teſſe nella pag. 54. *de giorni prohibiti à cauar ſangue, pigliar medicine, ed à fare qualſiuoglia*

al *Iglia altra medica operatione dell'anno 1652.* Perche se bene
lo sottomette alla correttione della Chiesa, nondimeno in
molte parti si troueràsospetto di superstitione, se sarà
esaminato. Perche la Chiesa non permette se non giudicij,
& osseruationi naturali, e queste nella medicina non ponno
essere altre, che le assegnate da Medici, il maestro de'quali
Hippocrate *lib. 6. de aere aquis, & locis* parla cosi. *Maxime*
„ *autem obseruare oportet*, magnas temporum mutationes, vt
„ neque medicinas in illis nisi coacti exhibeamus, neque
„ vramus, neque secemus priusquam prætereant dies decem,
„ aut plures, & non pauciores. Periculosissima sunt etiam
„ ambo solstitia, maxime verò æstiuum: Periculosum etiam
„ æquinoctium vtrumq; magis verò autumnale. Oportet
„ autem, & Astrorum Ortus considerare, præcipue Canis,
„ deinde Areturi, & Pleiadum occasum; morbi enim in his
„ maximè diebus iudicantur, alijque perimunt, alij verò de-
„ sinunt, aut aliam in speciem aliumue statum cõmutatur.
Or essendo euidente, che tali grã mutationi di tempi, solstitij,
& equinotij, orti, & occasi di tali Stelle non sono cosi fre-
quenti nell'anno, ne ponno essere in tanti giorni cosi, e
tante volte seguiti vn dietro all' altro, come si vede in detto
Catalogo; Resta, che moltissimi di tali giorni siano sos-
petti di superstitione, come insegna, e proua ancora con
autorità de' Medici Martino del Rio *Disquisit Magic. lib. 4.*
c. 3. q. 1. l. A. & B. fol. mihi 259.
E queste son quelle, osseruationi, che nelle mie Lettioni
censurai di sospette, e non altrimente le naturali, come
l'Oderico non meno falsa; come in tutte le altre cose, che
impudentemente mi calunnia nella citata pag. 53. poiche
le concedei espressamente, & ammissi, come fà la Bolla di
Sisto

Sisto da me letta distintamente in pulpito, & apportai le parole dell' Apostolo, *Dies obseruatis, & menses, & tempora, & annos*, precisamẽte allo stesso proposito, à cui le apporta il medesimo Sisto, e non con le ignoranze, e peruersità, ch'egli si compiace di oppormi, oltre lo schernirmi, e chiamarmi particolarmẽte in questa occasione il NOCENTE. Mostra ch'egli habbia hauuto qualche barlume presago, vaticinante, & indouino, ciò, che nella pag. 32. scriue esclamando; *O quanta miseria preueggo nelle prigioni*. Perche se bene tal predittione è verissima per ogn'anno, e per ogni paese, tuttauia il meschino alli 11. d'Agosto di quest'anno 1652. Fù messo in carcere segreta d'ordine de Signori Inquisitori di Stato della Serenissima Republica di Genoua & à 29. d'Ottobre fù per sentenza de medesimi condánato à starui per anni cinque, e vietatogli rigorosamente lo scriuere, con sentimento commune de gl' intendenti, che gli sia stata vsata molta clemenza.

IL CIELO APERTO, che si è inserto nel processo fabbricato contra di lui, è stato l'origine, & il principio di richiuderlo in quattro mura, già che non hà saputo tenere à freno la penna dentro i termini della lecita Astrologia. E se ben quiui paga il fio della temerità, con cui hà offeso la Republica, & il gouerno di essa; tuttauia resta intiera la parte sua à coteste santissimo, e zelantissimo Tribunale, che, esaminata l'opera, e ciò che in essa merita censura Teologica, Supplico à dare espressa commissione al Padre Inquisitore di Genoua, che prenda informatione amplissima sopra quelle mie Lettioni, onde si veda, che ricompensa si debba à chi la Cattolica dottrina di esse hà così falsa, ingiusta, empia, e scandalosamente trattata,

Hò ancora gran ragione di dolermi vivamente di coloro, che in Bologna hanno ſtampato tal libro, il quale, come ſe foſſe vn gran volume di materie Teologiche, & importanti, è vſcito in luce firmato da tre Reuiſori, D. Carlo Maria Cardon Monaco Vliuetano, D. Inuentio Torti Penitenziere, & Ouidio Montalbano, lodato nell'opera come profeſſore d'Aſtrologia, & amico particolar dell'autore, dal quale Montalbano ſi sà del certo eſſere ſtata data allo Stampatore Carlo Zenero, acciochè l'imprimeſſe; Frà Caſimiro da Cremona Vicario del S. Vfficio di Bologna, pare forſe degno di ſcuſa, ſe diede *l'Imprimatur*, perche probabilmente non la leſſe, moſtra però di non hauer conoſciuta l'inſufficienza de predetti Reuiſori, de quali mi marauiglio aſſai, che ſe non han letto tal libro, l'habbiano approuato: molto più, che ſe l'han letto, l'habbiano potuto firmare. Sono pure obligati â ſapere l'ordine, che è nel §. 2. *de correctione librorum* dell'inſtruttione Pontificia di Clemente VIII. data fuori l'anno 1595. con l'Indice del Concilio Tridentino con queſte parole: *Quæ famæ proximorum*, & „præſertim Eccleſiaſticorum, & Principum detrahunt, „boniſque moribus, & Chriſtianæ Diſciplinæ ſunt contra„ria, expungantur. *E poco dopo*: Facetiæ etiam aut dicteria „in perniciem, ac præiudicium famæ, & exiſtimationis „aliorum *iactata repudientur*. Ancora quando, come ſpiegano Teologi, queſta maniera d'ingiurie, e contumelie, ò detrattioni, non meriti alcuna cenſura Teologica, e ſi eſerciti contra vna perſona ſola maſſimamẽte Eccleſiaſtica. Ne tale ingiuria è ordinaria, e comunale, mà atroce; perche ſecondo Giuſtiniano *Inſtit. de iniurijs §. Atrox*, tale deue ſtimarſi, ò dal fatto, che qui è libro ſtampato, ò dalla

perſona

persona ingiuriata, che è Sacerdote, Religioso, e Predicatore, ò dal motiuo, che è per hauer impugnata vna professione superstitiosa, e condánata da tutti gli huomini sauij, e dotti, mà principalmente dalla Chiesa, e da Dio; sì che per queste tre circonstázeunite si può dire atrocissima. Vedeuano pure i Reuisori, che il NOCETO tante volte con grandi caratteri à bello studio mentouato, era nome, ò cognome proprio, ch'additaua certa, e determinata persona, la quale se non era forse da tutti conosciuta in Bologna, bisognaua che fosse nota in altro luogo, doue sarebbe stampata l'opera, che per via della Stampa presto si comunica, e sparge per tutto; dato ancora, che non hauesse vo sospettato, come pare, che poteuano facilmente dalle DECLAMATIONI spesse fiate inculcate, ch'egli fosse Predicatore.

Mà par cosa degna di stupore, che sapendo essi ò douendo sapere, che no solamente chi fà, mà ancora chi coopera à i libelli famosi, grauemente pecca, & è obligato alla restitutione; Nondimeno habbiano così chiaramente concorso à tal infamia, approuando, e canonizzando con la loro autorità contra ogni legge diuina, humana, e naturale, ciò, che per la constitutione di Pio V. che comincia *Romanij Pontificis*, bisognaua cancellare col fuoco.

E se pure non si sono curati di trattenere vna piena di villanie contra vn NOCETO, quale chi ben sapesse, si sono immaginati essere vn sasso terminale, ò vn Saracino auerso, per correndo romperui lancie: vno altresì finto Cauaglier Gastorelli; almeno doueuano hauere qualche scrupolo à nõ distinguere, come erano obligati, e separare quasi gioglio dal grano, l'Astrologiche predittioni, naturali

turali da quelle, che in tanto numero ſono d'eccetti, che dipendono dall'humana volontà, particolarmente ſe poſſono recare geloſia à Principi, ò Republiche, timore à Popoli, & animo à ſcelerati, per eſſere tali pronoſtici manifeſtamente contra le Bolle di Siſto, e di Vrbano.

Io ſono ſtato, poſſo dir, l'vltimo ad hauer notitia di queſto *Cielo Aperto* con falſe chiaui contra di me, & hò prima veduto ſparſo il mio ſangue, che ſentita la piaga; però non è marauiglia, ſe tardi ricorro all' Eminenze voſtre, ſupplicandole, che ſi degnino di bilanciar la colpa de i Reuiſori predetti, nientemeno che dell'autore, al quale la preſente veſſatione della carcere, la diligenza, che ſpero dal Sant' Vfficio, e qualche poca giunta apparecchiata della mia penna, obligata à riſarcire la riputatione ſtracciatami à torto, faranno intendere quanto grauemente habbia peccato, e contra la carità, e contra la Giuſtitia, e contra la ſana Dottrina, il cui patrocinio nel più venerabile, e Sacro Santo Tribunale, che ſia nel Mondo, dal Vicario di Chriſto, è raccomandata alla ſomma prudenza, & Apoſtolico zelo dell' Eminenze voſtre, alle quali fò profondiſſima riuerenza.

GIO: BATT. NOCETO DELLA COMP. DI GIESV.

Digitized by Google

Digitized by Google